

Decisivo lo scatto dell'industria

Investimenti 4.0 e rilancio dell'export spingono l'indice ai massimi da fine 2011

Luca Orlando
MILANO

«I nuovi impianti finiranno qui, lo spazio non manca». Il capannone che ci mostra Fabio Leonardini è pronto per ospitare il nuovo round di investimenti del gruppo Igor, oltre 20 milioni di macchinari e attrezzature per nuove linee di produzione di formaggi. Non un caso isolato quello dell'imprenditore novarese, come testimoniano le ultime rilevazioni statistiche dei costruttori di impianti e robot, che evidenziano una netta ripresa degli ordini, spia di una più generale ripresa nel comparto dei beni strumentali.

I dati puntuali sugli investimenti arriveranno solo con la seconda stima Istat del prodotto interno lordo ma a giudicare dalle indicazioni del mercato pare probabile che questa voce abbia fornito nel secondo trimestre un contributo positivo. Il piano Industria 4.0, con il "bazooka" dell'iperammortamento al 250%, sta in effetti spingendo le aziende ad accelerare i propri piani di investimento, approfittando dei bonus per ammodernare la propria capacità produttiva.

Fenomeno che si innesta in una fase già favorevole per l'industria, spinta non solo da un parziale recupero della domanda interna ma anche da uno scatto deciso e superiore alle attese dell'export, con vendite oltreconfine italiane in crescita dell'8% nel primo semestre.

Un quadro confortante desti-

nato a proseguire, a giudicare dalla crescita a doppia cifra degli ordini dell'industria a maggio, e che si accompagna ormai da qualche mese ad un ottimismo diffuso tra gli imprenditori, con l'indice di fiducia manifatturiero arrivato ai livelli più alti dalla fine del 2007. Non sorprende dunque che proprio dall'industria sia arrivato nel secondo trimestre un aumento

INDUSTRIA 4.0

I dati sulle scelte di investimento delle aziende arriveranno solo con la seconda stima Istat ma le indicazioni del mercato confermano l'impatto del piano

LA DOMANDA ESTERA

La spinta per la manifattura italiana arriva anche dalle vendite oltreconfine che sono cresciute dell'8% nel primo semestre dell'anno

del valore aggiunto, progresso determinante per arrivare al maggior tasso di crescita del Pil da sei anni. Gli ultimi numeri dell'output manifatturiero sono confortanti non solo perché in evidente accelerazione (dal +0,9% tendenziale di aprile al +5,3% di giugno) ma soprattutto per la corralità dei progressi, diffusi a più settori. L'indice generale si porta così ai livelli massimi rag-

giunti dalla fine del 2011 con risultati del primo semestre (+2,2%) superiori rispetto a quanto realizzato lo scorso anno. Le indicazioni in arrivo dalle associazioni di categoria, così come dai grandi fornitori di automazione (Siemens, Bosch Rexroth, Schneider Electric), sono inoltre unanimi nel registrare un progressivo rafforzamento nel trend degli investimenti in nuove tecnologie, rendendo così probabile un'inversione di rotta per il capitolo macchinari e attrezzature rispetto a quanto realizzato nel primo trimestre. Una flessione, quella registrata dall'Istat (-2,2%) quasi certamente temporanea, derivante dall'incertezza (ormai superata) nell'applicazione concreta dei nuovi regimi di incentivazione. Dai costruttori di robot associati ad Ucima arrivano del resto dati confortanti, con ordini interni in crescita del 28,5% nel secondo trimestre, dopo un balzo di oltre venti punti tra gennaio e marzo. La previsione di fine anno vede consegne interne in crescita di oltre il 12% e ricadute positive sono previste anche per i primi mesi del prossimo anno. Già numerose aziende, dai macchinari per ceramica ai costruttori legati al packaging; dalle macchine utensili alla logistica hi-tech, segnalano carnet di ordini in grado di saturare l'intera produzione dell'anno in corso e in molti casi le commesse acquisite oggi non potranno essere evase prima della metà del 2018. Situazione riscon-

Manifattura in ripresa







PRODUZIONE INDUSTRIALE

Dati giugno 2015-giugno 2017



SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

Dati corretti per gli effetti di calendario. Var. %, base 2010=100

	Attività estrattiva		
	Giu. 2017/2016	2,7	
	I sem. 2017/2016	-0,1	
	Attività manifatturiere		
	Giu. 2017/2016	4,9	
	I sem. 2017/2016	2,0	
	Industrie alimentari, bevande e tabacco		
	Giu. 2017/2016	2,5	
	I sem. 2017/2016	1,4	
	Industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori		
	Giu. 2017/2016	0,7	
	I sem. 2017/2016	0,1	
	Industria del legno, carta e stampa		
	Giu. 2017/2016	-1,1	
	I sem. 2017/2016	-1,8	
	Totale		
	Giu. 2017/2016	5,3	
	I sem. 2017/2016	2,2	

Fonte: Istat

trabile anche allargando il perimetro all'intera area di Federmacchine, che dopo aver visto il mercato interno crescere ad un passo decisamente superiore a quello dell'export già lo scorso anno, prevede un trend analogo anche nel 2017, con consegne interne dei costruttori italiani in crescita del 6,4% a 13,8 miliardi.

La ripresa del ciclo di investimenti in impiantistica non genera però vantaggi solo per i settori direttamente coinvolti, estendendosi in realtà ad un vasto indotto di componentistica e lavorazioni meccaniche, macro-area che non a caso in questi mesi ha realizzato performance interessanti. Tra gennaio e maggio la crescita del fatturato settoriale (+5,8% tendenziale) è stata sostenuta proprio dalla componente interna (+9,5%), quella che beneficia degli incentivi del Piano Industria 4.0. Diverso invece il discorso per l'auto, altro grande "motore" della produzione industriale negli ultimi due anni, il cui indice è arrivato ormai quasi 50 punti oltre il livello del 2010, mentre la media generale è ancora tre punti al di sotto di quella soglia. Al rimbalzo delle immatricolazioni in Italia si aggiunge qui un aumento decisamente robusto dell'export, capace nel semestre di superare quota 12 miliardi (+19,8%), più del doppio rispetto a quanto realizzato nello stesso periodo dal comparto (cioè Fca) appena due anni prima.